

Comunicato stampa

Il Museo Ciäsa Granda a Stampa apre lunedì 1° giugno. Date le circostanze non ci sarà nessuna vernice. Fino a nuove disposizioni l'atelier Giacometti si potrà visitare solo la domenica su prenotazione. Per gli orari di apertura si invita a consultare il sito www.ciaesagranda.ch. Accanto alla collezione permanente, arricchita da prestiti, sono state allestite due mostre temporanee curate da David Wille.

Bruno Ritter «Tagwerk / faccende quotidiane»

più di 130 opere su carta: acquerelli, guazzi e disegni, accanto a stampe e arti grafiche. Una mostra a 360 gradi, distribuita in quattro sale, offre una visione unica del lavoro dell'artista e fa vedere l'ampiezza delle sue capacità attraverso le opere realizzate negli ultimi 40 anni. Per l'occasione uscirà pure un filmato.

“Sono i momenti che mi motivano. Li vedo e li disegno. A volte come narrazioni, a volte come campioni, spesso perché devo farlo. Segni, identificazioni, affermazioni e situazioni che mi mettono tra le mani la matita, il pennello. Incontri, esperienze nella natura, nella quotidianità, fuori e dentro, sempre al limite, sull'orlo dell'abisso, scenografici, da delicati a invadenti, incorniciati e lacerati. Tagwerk, quotidianità appunto.” Così lo stesso Bruno Ritter a proposito della mostra.

“All'inizio del mio lavoro c'era il disegno”, spiega in un'intervista l'artista nato a Sciaffusa nel 1951 e che dopo aver conseguito il diploma per l'insegnamento superiore di disegno all'Università delle Arti di Zurigo (ZHdK), ha insegnato in diverse scuole. Dal 1978 al 1982 ha avuto un atelier per stampe e arti grafiche a Sciaffusa e poi si è trasferito in Italia. Nel frattempo vive da più di trent'anni in Bregaglia, ma ha ancora il suo atelier a Chiavenna, nel castello dei conti Balbiani.

Il tema centrale in molti tra i delicati disegni di Ritter è la valle. L'artista affronta con angoscia le esecuzioni sulla forca di Vicosoprano e fa capire con intensità quanto l'umanità sia di nuovo vicina a tali crudeltà e quanto sia ancora più o meno tollerato il resoconto quasi quotidiano su di esse. Profondamente legato al paesaggio - soprattutto a un enorme sasso «Il Macigno» vicino alla sua casa di Borgonovo - l'artista scopre il misticismo, la vita, le storie e vive il confronto continuo con scoscendimenti... crolli. I disegni di Ritter sono barocchi, pieni di dramma, che scavano e insieme mettono a nudo la sofferenza e l'emozione.

Richiedono confronto, contemplazione intensa e coinvolgimento. Sono opere che toccano. "Per me i disegni sono come lettere scritte a mano", spiega Ritter, "devo lavorare in profondità, niente deve essere superficiale". (Marina U. Fuchs, in occasione della mostra del 2017 nel museo Ciäsa Granda di Stampa). La mostra comprende pure numerose opere attorno alla frana del Cengalo e alle sue conseguenze.

Werner Schmidt «Bergell vis-à-vis»

Alberto Giacometti in memoriam.

30 litografie del 1988 raccolte in un portfolio e accompagnate da un testo scritto da John Berger. I singoli fogli sono esposti nello spazio a volta del museo e nella stanza accanto si possono ammirare cinque disegni originali del 1987. Le opere sono state realizzate nei mesi di aprile e agosto e mostrano la vista da un masso sopra Soglio in direzione delle montagne che dominano la Bondasca.

"La mia attività quotidiana: un esercizio di umiltà e stupore. Con un po' di fortuna, vivo attimi di attenzione assoluta, di coinvolgimento incondizionato. Poi seguo le nuvole, entro nel blu sferico di ogni albore, il cuore ascolta il mistero dell'universo.

Ed è qui, nella Bregaglia, circondata da roccia incombente, che ebbe inizio l'opera di Giacometti, che a più riprese ha interpretato lo smarrimento esistenziale. Omaggiare Giacometti significa anche cercare equilibrio soprattutto oggi, in un tempo in cui i rapporti dell'uomo con se stesso e con la natura sono estremi." Così Werner Schmidt sul suo lavoro.

La mostra è accompagnata da un catalogo in italiano, tedesco e inglese.

Werner Schmidt nasce a Berlino. È attivo nella pittura, nella scultura, nel disegno e nella grafica. Tra il 1956 e il '62 studia pittura e scultura all'Accademia di Belle Arti di Berlino (MA).

Dal 1963 al '65 è a Parigi. L'amicizia con Alberto Giacometti, fungerà da stimolo per il suo lavoro artistico.

A partire dal 1975 fino all' '89 insegna a Berlino.

Werner Schmidt scopre la montagna quale soggetto per la sua pittura.

Disegna in Bregaglia. Nel 1986, ricordando Giacometti, crea "Bergell vis-à-vis", un portfolio di 30 litografie accompagnate da un testo dello scrittore John Berger.

Nel 1991, in seguito a un lungo soggiorno di lavoro, l'artista si trasferisce in Svizzera.

Nel 1993 partecipa al progetto culturale legato al territorio

Grenzüberschreitung - oltre confine a Castasegna con *e l'acqua scorre* situato nel letto della Maira. Nel 2009 -2010 partecipa agli eventi estivi di Boswil con le installazioni *Nordlicht* e *Unter Sonnen* nella vecchia chiesa del borgo. Vive e lavora nell'Oberland zurighese e in Engadina bassa.